

CALCIO. Il tecnico lombardo, pupillo del presidente Corioni, torna ad allenare in serie A



Gigi Maifredi, quando allenava la Juve

Dufoto

Maifredi, ennesima chance Il Brescia caccia Lucescu

Il Brescia cambia allenatore. Il presidente Corioni ha esonerato Lucescu per far posto a Maifredi. Il rumeno era da tempo in «rotta» con i giocatori. Ma la situazione della squadra (ultima in classifica) appare compromessa.

STEFANO BOLDRINI

■ Colpo di scena al Brescia calcio: il presidente Corioni ha esonerato Mircea Lucescu e ha assunto Gigi Maifredi. Un ribaltone a tutto gas: nella notte tra lunedì e martedì la decisione: ieri mattina il primo allenamento diretto dal nuovo tecnico; ieri pomeriggio la presentazione ufficiale. Lucescu resta però a disposizione: un omaggio ad un allenatore che ha portato per due volte in tre anni il Brescia in serie A. Si ricostituisce così il tandem Corioni-Maifredi che ha fatto le ultime

fortune del Bologna: ed è il vero sale della notizia, perché pensare ad una salvezza del Brescia, ultimo in serie A con dodici punti, staccato di nove lunghezze dal Genoa, quintultimo e con appena quattordici gare da disputare, riesce francamente difficile. Ancor più difficile, poi, se pensiamo ai recenti insuccessi di Maifredi, che non si è più ripreso dal fallimento juventino (stagione 1990-91): Bologna, Genoa e Venezia sono state le tappe della sua personale via crucis.

A Brescia, dunque, si volta pagina. Corioni, grande estimatore di Lucescu, stavolta non è riuscito a difendere il tecnico rumeno. Dietro le quinte, anzi, è stato lo stesso Lucescu a sollecitare questo provvedimento. Il rumeno, infatti, da tempo aveva «rotto» con la maggioranza dei giocatori. Domenica scorsa, al «Meazza» contro l'Inter (1-0 per i nerazzurri), la classica goccia che fa traboccare il vaso. Dopo appena venti minuti di partita i calciatori bresciani decidevano di giocare secondo i loro desideri, non rispettando le consegne ricevute da Lucescu. Un ammutinamento. A fine partita, gli ultras del Brescia contestavano presidente e allenatore, mentre negli spogliatoi Lucescu disertava la sala stampa. Ambigue le dichiarazioni rilasciate dal giocatore Giunta: «La gente paga e ha il diritto di lamentarsi». Una chiara presa di distanza, ma Corioni, per l'ultima volta, difendeva l'allenatore: «Lucescu non si tocca. Se avessi voluto cambiare allenatore lo avrei fatto in passato. Oggi è inutile».

Già. Da ieri, infatti, Lucescu non allena più il Brescia. Perché questo voltafaccia? Perché, come detto, Lucescu si è trovato di fronte una situazione insostenibile e ha pregato Corioni di sollevarlo dall'incarico. E perché i giocatori non volevano più Lucescu? Semplice: perché Lucescu, professionista quasi maniacale, pretendeva dai calciatori il massimo impegno. Perfezionista, pignolo, ruvido: questi, per i giocatori, i limiti del tecnico rumeno, che dopo aver ottenuto grandi successi in Romania ha conosciuto in Italia qualche dispiacere. Quattro anni fa, a Pisa (serie A) il primo esonero; ieri, il secondo.

Corioni ha cercato di dare a questo cambio il valore di una «scossa»: «Non siamo rassegnati. Il campionato è ancora lungo. Se scatteranno certe molle, potremo salvarci. Non è vero che Maifredi dovrà lavorare per impostare la prossima stagione in B. Lucescu? Non è ancora detto l'addio. Potrebbe tornare». Lucescu, imbarazzatissimo, ha detto poche cose che hanno però fatto capire quale fosse, dietro le quinte, il clima: «Non c'era più sintonia... Ho capito che era arrivato il momento di mettermi da parte. Spero che questo provvedimento consenta al Brescia di salvarsi».

Maifredi, 48 anni il prossimo 20 aprile, vive a Brescia e qui ha iniziato, nel 1976 la carriera di tecnico, allenando il Real Brescia (dilettanti). Le tappe successive sono state Crotone (giovani), Lumezzane, Pontavico, Leno, Orceara, Ospitaletto. Nel 1987, a Bologna, al debutto in serie B, ottenne subito la promozione in A. Nel 1990, dopo aver condotto il Bologna in Coppa Uefa, fu chiamato dalla Juventus. Fu un fallimento: settimo posto ed esclusione dall'«Coppa europea». Da allora, solo insuccessi. Corioni tocca ferro, ma questo potrebbe essere un altro anello della catena. Maifredi si è presentato così: «Non prometto nulla al popolo bresciano perché sarebbe una presa in giro. La situazione è compromessa, ma non possiamo mollare. Abbiamo il dovere di tentare il tutto per tutto».

EURO football

Il Borussia Dortmund detta ancora legge Frena il Real Madrid

LORENZO MIRACLE

■ Il letargo è finito: anche in Germania si torna a giocare, dopo i due mesi della consueta pausa invernale. E si riprende là dove il discorso si era interrotto, con il Borussia Dortmund in ottima salute ampiamente in vantaggio su tutte le altre concorrenti. Battuta d'arresto, in Spagna, per il Real Madrid cui le dirette avversarie roscichiano un punto. Niente campionato ma Coppa sia in Francia che in Inghilterra senza alcuna sorpresa eclatante da segnalare. Infine tutto nella norma in Portogallo e in Olanda, dove Porto e Ajax continuano a marciare senza alcun intoppo.

Germania: cinque gol in trasferta, con il Munich 1860, dimostrano una volta in più lo strapotere del Borussia Dortmund. Si è aperto così il girone di ritorno della Bundesliga, atteso con grande inquietudine dall'allenatore del Borussia, Ottmar Hitzfeld, il quale fa notare in continuazione che dal 1990 il campione d'inverno della Bundesliga non riesce a laurearsi campione in Germania. I gialli mantengono comunque un vantaggio di 4 punti sul Werder Brema (impostosi per 1-0 sulla Dinamo Dresda), e di 5 punti sul Friburgo (2-1 al Karlsruhe). Vince il Bayern Monaco (1-2 a Bochum). La classifica, dopo 18 giornate, per le prime posizioni si presenta così: Borussia D. 30 punti; Werder B. 26; Friburgo 25; Bayern M. e Kaiserslautern 24.

Spagna: a Madrid, nonostante i 4 punti di vantaggio del Real sulle sue inseguitrici, qualcuno già sfoggia preoccupato l'album dei ricordi. Come in altre recenti occasioni bianchi di Spagna hanno cominciato a subire qualche strana battuta d'arresto. Prima la sconfitta a Siviglia e domenica il pareggio casalingo con l'Albacete quintultimo in classifica. Una defaillance della quale hanno approfittato sia il Deportivo la Coruña che il Barcellona. I galiziani si sono imposti per 3-0 sul Racing Santander (che la settimana scorsa aveva strapazzato il Barça); i catalani, con identico punteggio, si sono aggiudicati il derby con l'Español, grazie soprattutto a uno Stoichkov in gran forma (un gol e due assist). Queste le prime posizioni in classifica: Real Madrid 34 punti; Deportivo La C. 30; Barcellona 29; Betis Siviglia e Saragozza 28.

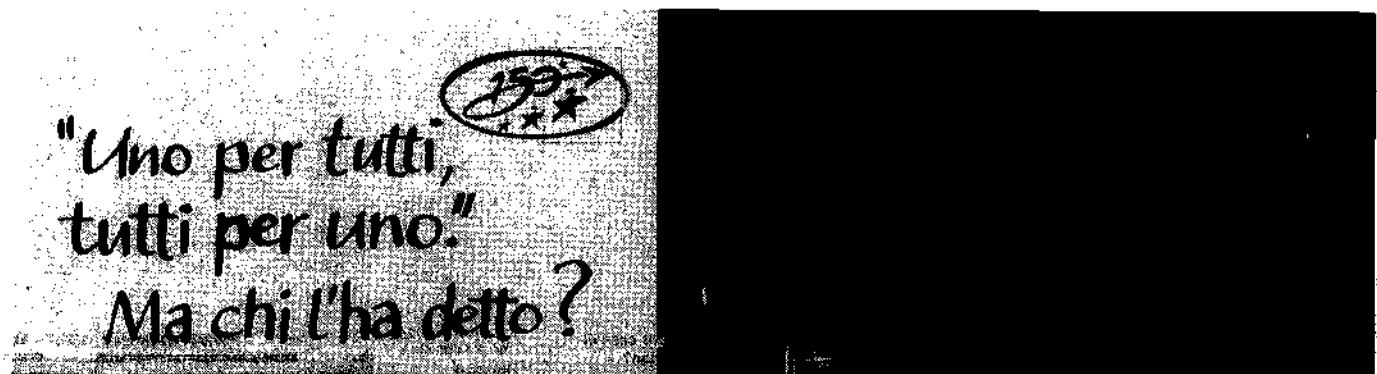
Inghilterra: la Coppa d'Inghilterra, trofeo più ambito del campionato, è ormai giunta agli ottavi di finale. Gli incontri disputatisi tra sabato e domenica hanno offerto una sola mini-sorpresa: la qualificazione del Wolverhampton (squadra di se-

conda divisione) ai danni del Leicester (prima divisione). Qualche problema invece per il Liverpool, che è stato costretto al «replay» dal Wimbledon: e la ripetizione si giocherà a Londra. Accedono direttamente ai quarti l'Everton (5-0 al Norwich), il Queen's Park (1-0 al Millwall), il Manchester United (3-1 al Leeds) e il Newcastle (3-1 al Manchester City). Oltre a Wimbledon-Liverpool si dovranno giocare Tottenham-Southampton e Watford-Crystal Palace.

Francia: anche qui si sono disputati gli ottavi di Coppa, che hanno visto l'eliminazione dalla competizione del Montpellier e dell'Auxerre, finaliste dell'edizione 1994. Il Montpellier è stato battuto in casa per 1-2 dal Metz, mentre l'Auxerre è stato sconfitto in casa con lo stesso punteggio dal Bordeaux. Finito anche il cammino del Saint-Leu, una delle due squadre di terza divisione ancora in lizza, è stato battuto per 1-3 dallo Strasburgo. L'altra formazione di terza divisione, il Poitiers, giocherà stasera. Tra le squadre di seconda divisione accedono ai quarti: il Marsiglia (2-0 al Beauvais), il Mulhouse (1-0 all'Angers) e il Nancy (1-0 al Bastia). Sempre stasera si giocherà l'ottavo tra il Le Havre e il Paris-Saint Germain. Da segnalare infine il successo nel recupero in campionato della capolista Nantes: battendo per 3-0 il Martigues, i canarini hanno adesso un vantaggio di 11 punti sul Lione (che deve recuperare una partita) e sul PSG.

Portogallo: battendo per 2-0 il Vitória Setúbal il Porto continua a guidare il campionato portoghese. Gli avversari della Sampdoria in Coppa delle Coppe mantengono due punti di vantaggio sullo Sporting Lisbona, che ha superato per 1-3 il Marítimo Funchal. Battuta d'arresto per il Benfica, bloccato in casa (1-1) dall'União Leiria. Questa la classifica dopo 21 giornate: Porto 37 punti; Sporting 35; Benfica 33; Vitória Guimarães 26.

Olanda: ancora un successo per l'Ajax. I lancieri di Amsterdam sono andati a vincere per 1-3 sul campo del Dordrecht, vittoria anche per la seconda in classifica, il Roda, che ha battuto in casa per 2-0 il Breda. Dietro si rivedono le altre squadre «storiche» del campionato olandese: vincono sia il Twente (1-4 all'Hoerenveen), il Feyenoord (1-2 al Tilburg), mentre il Psv Eindhoven pareggia 1-1 a Deventer. Questa la classifica dopo 23 giornate: Ajax 38 punti (22 partite); Roda 33 (21); Psv 30 (22); Twente 29 (20); Feyenoord 27 (20).



Erano inglesi. Gente comune. Un gruppo di operai tessili come tanti. Il 23 ottobre del 1844, dando fondo a tutti i loro averi, crearono la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, una associazione fondata sulla solidarietà e finalizzata alla difesa del potere d'acquisto e al miglioramento della qualità della vita collettiva. In altre parole, la prima cooperativa di consumatori della storia. Da allora, 750 milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito l'esempio dei Pionieri di Rochdale. I valori e gli obiettivi di ieri sono gli stessi di oggi.

**150 anni fa
la gente comune
ha scoperto che è
la solidarietà
che fa la forza.**

